**Jean Vigo** **Italia** e **Rai Cinema**

*presentano*

****

un film di **Roberto Faenza**

con

**Riccardo Scamarcio**, **Maya Sansa**, **Greta Scarano**

e con **Valentina Lodovini**

una produzione **Jean Vigo Italia** con **Rai Cinema**   
prodotto da **Elda Ferri**

**IN VENDITA IN DVD E IN BLU-RAY DISC DAL 16 FEBBRAIO 2017**

**DISTRIBUITO DA 01 DISTRIBUTION**



|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| Ufficio stampa per 01 Distribution home-video: Lucrezia Viti Tel. 06 33179 447 – cell. 348 2565827 / [l.viti@raicinema.it](mailto:l.viti@raicinema.it) |  | Per immagini e materiali vari consultare il sito [www.01distribution.it](http://www.01distribution.it/) – Area press home-video |

Materiali stampa disponibili su [www.01distribution.it](http://www.01distribution.it)

Media partner: Rai Cinema Channel [www.raicinemachannel](http://www.raicinemachannel)

**cast artistico**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **Riccardo Scamarcio** |  | Enrico De Pedis detto Renatino |
| **Maya Sansa** |  | Maria |
| **Greta Scarano** |  | Sabrina Minardi |
| **Valentina Lodovini** |  | Raffaella Notariale |
| **Shel Shapiro** |  | John |
| **Tommaso Lazotti** |  | Pietro Orlandi giovane |
| **Luciano Roffi** |  | autore “Chi l’ha visto?” |
| **Anthony Souter** |  | Roberto Calvi |
| **Elettra Orlandi** |  | Federica Orlandi |
| **Alessandro Bertolucci** |  | Ercole Orlandi |
| **Giacomo Gonnella** |  | Antonio Mancini |
| **Alberto Cracco** |  | Vescovo |
| **Paul Randall** |  | Monsignor Marcinkus |
| **Tim Daish** |  | Penitenziere |
| **Carlo Simoni** |  | Procuratore |
| **Mino Caprio** |  | Cardinale |
| **Ermanno De Biagi** |  | Commissario |

**cast tecnico**

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **Scritto e diretto da** |  | Roberto Faenza |
| **Soggetto** |  | Roberto Faenza, Pier Giuseppe Murgia, Raffaella Notariale |
| **Direttore della fotografia** |  | Maurizio Calvesi |
| **Montaggio** |  | Massimo Fiocchi |
| **Scenografia** |  | Luisa Iemma |
| **Suono** |  | Brando Mosca  Gian Luca Tamai |
| **Costumi** |  | Massimo Cantini Parrini |
| **Trucco** |  | Pierangela Biasi |
| **Hair Stylist** |  | Paola Genovese |
| **Casting** |  | Danny Stevens Millefiorini |
| **Musiche** |  | Teho Teardo |
| **Fotografo di scena** |  | Matteo Graia |
| **Una produzione**  **con** |  | Jean Vigo Italia  Rai Cinema |
| **Prodotto da** |  | Elda Ferri |
| **Produttore esecutivo** |  | Mauro Calevi |
| **Distribuzione** |  | 01 Distribution |

**sinossi**

Il 22 giugno 1983 Emanuela Orlandi, quindicenne cittadina vaticana, figlia di un messo pontificio, sparisce dal centro di Roma, dando inizio a uno dei più clamorosi casi irrisolti mai accaduti in Italia, conosciuto anche all’estero. Dopo decine di indagini, oscure ipotesi, coinvolgimento di “poteri forti”, depistaggi di ogni genere, una cosa è certa: Emanuela non ha fatto più ritorno a casa. Sollecitata dallo scandalo “Mafia capitale” che attanaglia Roma ai giorni nostri, una rete televisiva inglese decide di inviare a Roma una giornalista di origine italiana (Maya Sansa) per raccontare dove tutto ebbe inizio: quel 22 giugno di tanti anni prima. Con l’aiuto di un’altra giornalista (Valentina Lodovini), inviata di un noto programma televisivo italiano, che ha scoperto una nuova pista, entra in scena un personaggio inquietante: Sabrina Minardi (Greta Scarano). È l’amante di Enrico De Pedis (Riccardo Scamarcio), meglio conosciuto come Renatino, il boss che ha saputo gestire meglio di ogni altro il malaffare della capitale, poi finendo sotto i colpi della banda rivale della Magliana. Nonostante il suo passato, Renatino verrà sepolto nella Basilica di S. Apollinare, nel cuore di Roma, proprio accanto alla scuola di musica frequentata da Emanuela: un altro mistero. La Minardi si decide a raccontare quanto afferma di sapere sul sequestro della ragazza. È la verità? Quale intreccio indicibile si cela dietro i delitti rimasti impuniti nell’arco di trent’anni?

**DATI TECNICI E CONTENUTI SPECIALI DVD**

**Tipo di DVD** DVD9

**Durata** 93 minuti

**Formato video** 2,35:1 anamorfico

**Audio** Italiano - Dolby Digital 5.1

**Sottotitoli** Italiano per non udenti -Inglese

## Contenuti speciali

commento al film di Roberto Faenza

dietro le quinte

sulle tracce di Emanuela

trailer

**DATI TECNICI E CONTENUTI SPECIALI BLU-RAY DISC**

**Tipo di Blu-ray** BD 25

**Durata** 97 Minuti

**Formato video** HD 1080 24p AVC H.264

**Aspect ratio** 2,35:1

**Audio** Italiano – DTS HD master audio

**Sottotitoli** Italiano per non udenti - Ingles

**Area** B

**Contenuti extra**

commento al film di Roberto Faenza

dietro le quinte

sulle tracce di Emanuela

trailer

**note di regia**

È da oltre 30 anni che questa storia attende di essere portata all’attenzione del pubblico internazionale.

Trattandosi di una vicenda con scabrose ramificazioni ancora attuali in un tessuto che coinvolge la politica, la criminalità organizzata e una parte della Chiesa, si può capire il perché di tanto ritardo.

Sinora nessun pontefice ha preso la decisione di aprire le carte del caso Orlandi, che pure si sanno secretate in Vaticano. Papa Bergoglio ha mosso i primi passi ed è probabile che altri seguiranno. Ecco perché siamo convinti che questo film arrivi nel momento giusto e possa offrire un importante contributo.

La vicenda è nota: il 22 giugno 1983, una ragazza di 15 anni, Emanuela Orlandi, sparisce dal centro di Roma e non farà più ritorno. È figlia di un commesso pontificio e ben presto si capisce che la questione coinvolge il Vaticano. La sua scomparsa è l’occasione per raccontare la piramide omertosa che da quel momento metterà in ginocchio la capitale.

Affrontare senza veli un materiale così incandescente farà certamente discutere. C’è chi si domanderà com’è possibile? Non pochi si risentiranno. Ma, come dice un vescovo in una scena del film, “meglio il clamore del silenzio”.

La Banda della Magliana, per esempio, resa celebre dal romanzo di De Cataldo “Romanzo criminale”, ha ispirato film e serie televisive di successo, eppure solo oggi si capisce che non è quella mitizzata dai media. In realtà era composta da non più di una decina di “accattoni e straccioni”, come li definisce Massimo Carminati, “il cecato” diventato tristemente famoso con l’inchiesta “Mafia capitale”.

A tirare le fila della malavita e dei suoi intrecci con i palazzi del potere erano invece i “Testaccini”, dal nome del quartiere Testaccio di Roma, guidati da Enrico De Pedis, di cui Carminati sarà l’erede. La “batteria” dei Testaccini è a sua volta affiliata a un network criminale così variegato che neppure la penna di un fantasista avrebbe potuto immaginare.

Attraverso l’indagine sulla sparizione di quella povera ragazza, colpevole soltanto di essere cittadina vaticana, si abbozza qui un affresco di vita nazionale, una specie di Guernica italiana, dove bande di malviventi si intrecciano al dominio politico e finanziario, in contiguità con una parte rilevante di prelati più vicini all’inferno che al paradiso.

Nel corso delle riprese, grazie alla collaborazione della famiglia Orlandi e ai suggerimenti di alcuni magistrati, sono stati scoperti avvenimenti mai divulgati prima d’ora, la cui consistenza potrebbe costituire materiale per riaprire le indagini, forse chiuse troppo prematuramente.

Come direbbe Shakespeare, in questa storia tutto è così incredibilmente vero da sembrare impossibile.

Per quanto il cinema sia sempre finzione, ogni avvenimento qui narrato è suffragato da una rigorosa documentazione e da testimonianze acclarate da sentenze passate in giudicato. Di qui, la scelta di fare nomi e cognomi senza ricorrere all’anonimato.

Roberto Faenza

**cronologia dei fatti sul caso Orlandi**

Emanuela Orlandi scompare dal centro di Roma nel pomeriggio del 22 giugno 1983, all’età di 15 anni. A lei viene collegata la sparizione di un'altra adolescente [romana](https://it.wikipedia.org/wiki/Roma), [Mirella Gregori](https://it.wikipedia.org/wiki/Sparizione_di_Mirella_Gregori), avvenuta il mese prima, il 7 maggio [1983](https://it.wikipedia.org/wiki/1983), mai più ritrovata. Emanuela è figlia di un messo pontificio e abita in Vaticano con la famiglia (madre, padre, un fratello e tre sorelle, di cui Emanuela è la penultima). Aveva appena terminato il secondo anno del [liceo scientifico](https://it.wikipedia.org/wiki/Liceo_scientifico) presso il [Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II](https://it.wikipedia.org/wiki/Convitto_nazionale_Vittorio_Emanuele_II_(Roma)), dove era stata rimandata a settembre in latino e francese. Frequentava inoltre una scuola di musica in piazza [Sant'Apollinare](https://it.wikipedia.org/wiki/Basilica_di_Sant%27Apollinare_(Roma)) a [Roma](https://it.wikipedia.org/wiki/Roma), dove seguiva corsi di [pianoforte](https://it.wikipedia.org/wiki/Pianoforte), [solfeggio](https://it.wikipedia.org/wiki/Solfeggio), [flauto traverso](https://it.wikipedia.org/wiki/Flauto_traverso) e [canto corale](https://it.wikipedia.org/wiki/Canto_corale). Le ultime persone a vederla sono due compagne del corso, Maria Grazia Casini e Raffaella Monzi: si salutano alla fermata dell'autobus in Corso Rinascimento, davanti al Senato. Una delle due ragazze, Raffaella, rimane talmente traumatizzata dalla scomparsa dell’amica da portarne per sempre i segni. Dopo due giorni, inizia ad arrivare alla famiglia una serie di telefonate, prima di un sedicente Pierluigi, quindi di un sedicente Mario, i quali sostengono di avere incontrato Emanuela e che presto tornerà a casa. Anni dopo, gli inquirenti avranno il sospetto che la voce di "Mario" potesse essere quella di un personaggio vicino alla [Banda della Magliana](https://it.wikipedia.org/wiki/Banda_della_Magliana). Appurato che le telecamere di sorveglianza del Senato erano guaste nei giorni della scomparsa, un vigile e un poliziotto di guardia ebbero a ricordare una ragazza che poteva essere Emanuela salire su una BMW scura, ma senza certezza. Anni dopo, la BMW sospettata del sequestro verrà ritrovata abbandonata nel parcheggio di Villa Borghese e si scoprirà che era appartenuta a Flavio Carboni, il faccendiere che accompagnò il banchiere Roberto Calvi a Londra, dove venne poi trovato impiccato sotto il ponte dei Black Friars. Domenica 3 luglio 1983 Papa Wojtyla, durante l'[Angelus](https://it.wikipedia.org/wiki/Angelus), rivolge un appello ai responsabili della scomparsa di Emanuela, ufficializzando per la prima volta l'ipotesi del sequestro. Da questo momento entrano in gioco personaggi di ogni genere, agenti segreti, sciacalli e non pochi mitomani. Appaiono e scompaiono con la stessa rapidità. Finché viene tirato in ballo l’attentatore del Papa, il turco [Mehmet Ali Ağca](https://it.wikipedia.org/wiki/Mehmet_Ali_A%C4%9Fca), l'uomo che il 13 maggio 1981 gli aveva sparato in [Piazza San Pietro](https://it.wikipedia.org/wiki/Piazza_San_Pietro). I sedicenti sequestratori di Emanuela, i cosiddetti Lupi grigi, chiedono la liberazione del compagno in cambio della consegna della ragazza. Ancora un anno dopo dichiareranno di custodire sia la Orlandi che Mirella Gregori. Intanto, seguendo le contraddittorie dichiarazioni di Ali Ağca, entrano in scena i servizi segreti della Bulgaria e della Germania dell’est, che si riveleranno una nuova forma di depistaggio, nonostante i dubbi di alcuni magistrati italiani. Quando nel [2010](https://it.wikipedia.org/wiki/2010) Pietro Orlandi, fratello di Emanuela, ebbe un colloquio con [Ali Ağca](https://it.wikipedia.org/wiki/Mehmet_Ali_A%C4%9Fca), l’uomo suggerì l'ipotesi del rapimento per conto del Vaticano e fece il nome di un cardinale, [Giovanni Battista Re](https://it.wikipedia.org/wiki/Giovanni_Battista_Re), quale persona informata dei fatti. Il prelato negò fermamente il suo coinvolgimento. Già prima delle insinuazioni del terrorista turco, i magistrati inquirenti avevano sospettato che dietro al sequestro di Emanuela potessero agire personaggi interessati a ricattare il Vaticano, in relazione a misteriosi flussi di denaro depositati nelle casse dello IOR, la banca del Vaticano. Questa, sin dal 1981 era diretta da Monsignor Paul Casimir Marcinkus (si dice che suo padre fosse stato l’autista prediletto di Al Capone), socio di Roberto Calvi (che aveva conosciuto tramite Michele Sindona). I due avevano fondato alle Bahamas la Cisalpina Overseas Nassau Bank e insieme contribuiranno al crack del Banco Ambrosiano. La Overseas, nel cui consiglio di amministrazione sedevano sia lo stesso Sindona che il capo della P2 Licio Gelli, era attenzionata, al pari dello IOR, dagli agenti del FBI per riciclaggio di denaro proveniente dal traffico di stupefacenti. Per Marcinkus sia la giustizia americana che italiana (con un mandato di cattura emesso nel 1987 dal tribunale di Milano) avevano chiesto l’arresto, evitato grazie al passaporto diplomatico concesso dallo stato del Vaticano. Fatto sta che i giudici incaricati di seguire il caso Orlandi, dopo aver battuto per anni le varie piste straniere, a partire dal 2005, a seguito di una misteriosa telefonata pervenuta alla trasmissione di Rai3 “Chi l’ha visto?”, hanno cominciato a orientarsi sulle tracce della malavita romana, sospettata di aver agito contro il Vaticano, “che non si decideva a restituire quanto aveva ricevuto” (parole di un collaboratore di giustizia). La telefonata a “Chi l’ha visto?” diceva: “riguardo al fatto di Emanuela Orlandi... per trovare la soluzione del caso, andate a vedere chi è sepolto nella cripta della Basilica di Sant'Apollinare e del favore che Renatino fece al cardinal Poletti”. Renatino è Enrico De Pedis, soprannominato appunto Renatino sin da ragazzo, pare in onore del nome del padrino. La mitologia di romanzi e televisione ha collocato De Pedis al vertice della banda della Magliana. È un errore, perché in realtà era il capo dei Testaccini, dal quartiere Testaccio di Roma, la banda rivale. Seguendo dunque la pista De Pedis, le indagini si muovono in una nuova direzione. L’uomo era stato arrestato varie volte, l’ultima da latitante nel 1984, seguendo la donna con cui conviveva in Via Vittorini all’Eur. È così che viene alla ribalta il nome di Sabrina Minardi, ex moglie del calciatore della nazionale Bruno Giordano. La sua confessione è stata ritenuta parzialmente attendibile dalla magistratura, dopo avere effettuato numerosi riscontri. La richiesta di archiviazione del caso Orlandi (e Mirella Gregori) avanzata il 5 maggio 2015 dal procuratore della Repubblica di Roma, Giuseppe Pignatone, non è stata firmata dal procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo, sino allora a capo della inchiesta, che riteneva necessario proseguire le indagini. Il 6 maggio 2016 la corte di Cassazione ha convalidato l’archiviazione. La famiglia Orlandi si è opposta risolutamente a entrambe le decisioni, riservandosi di ricorrere alla Corte di giustizia europea. Leggendo le 88 pagine della richiesta di archiviazione, sorprende l’entità delle accuse rivolte agli indagati principali e cioè: monsignor Pietro Vergari, ex rettore della basilica di Sant'Apollinare, dove è poi stato sepolto De Pedis; Sergio Virtù, autista del boss; Angelo Cassani, detto "Ciletto" e Gianfranco Cerboni, detto "Giggetto", entrambi uomini di De Pedis; la stessa Sabrina Minardi e il fotografo Marco Accetti, indagato anche per autocalunnia. Sorprende anche la gravità di alcune intercettazioni telefoniche, come quella di Sergio Virtù, che afferma di aver partecipato al sequestro “per soldi”. Né si comprende perché non sia stato dato riscontro alla testimonianza di Salvatore Sarnataro, quando afferma che il figlio Marco, prima di morire, gli avrebbe confessato di aver partecipato al sequestro in cambio di una motocicletta Suzuki, regalatagli da De Pedis. Anche le testimonianze di alcuni compagni di scuola di Emanuela, che avrebbero riconosciuto gli identikit dei suoi pedinatori, non sono state ritenute probanti. Come pure la testimonianza, nel 2015, di un collaboratore di giustizia, che conferma quanto ha rivelato la Minardi. Trattasi di Raffaello Fanelli, ex uomo di fiducia del cosiddetto cassiere della Banda della Magliana, Enrico Nicoletti, il quale gli avrebbe confessato che il corpo di Emanuela giacerebbe sotto una costruzione a Torvajanica, anche se "dovrebbero buttare giù la casa per trovarla”.

**Nota: la vedova di De Pedis, Carla Di Giovanni, insiste a sostenere che il marito è morto incensurato**. E’ vero, perché l’art.150 del Codice penale sancisce che con la morte del reo si estingue ogni reato e di conseguenza tutti i rapporti penali, sia processuali che sostanziali. De Pedis viene assassinato nel 1990 e solo dopo la sua morte alcuni collaboratori di giustizia, in primis Maurizio Abbatino e Antonio Mancini (protagonisti di varie attività criminali al fianco di De Pedis), confesseranno i reati commessi insieme. In proposito Mancini afferma: “lui è morto incensurato. Eppure ha ammazzato la gente con me, ha rapinato con me, è stato dentro, ma è riuscito a farsi ripulire tutto”. La citazione è in Alessandro Ferrucci, “Mafia Capitale, ex boss della Magliana: ‘Sopra Carminati c’è un insospettabile’”, Il Fatto Quotidiano 8 dicembre 2014. V. anche: “L’UOMO CHE NON BEVEVA, NON FUMAVA, NON SNIFFAVA MA UCCIDEVA”, [www.misteriditalia.it](http://www.misteriditalia.it). Afferma Abbatino: “avevamo a disposizione quasi tutti gli avvocati di Roma, medici, dottori, perché no, anche qualche politico. C'è stato un periodo in cui entravamo con le macchine al servizio dello Stato, entravamo sotto al tribunale, scaricavamo pellicce, oggetti d'antiquariato, avevamo un contratto con un capo cancelliere che ci diceva che quei giudici erano corrotti… i processi prendevano la direzione che volevamo noi. Citato da Pino Rinaldi, [Intervista a Maurizio Abbatino](https://ilsegnodeltempo.wordpress.com/2005/11/26/194/), “Chi l'ha visto?”, 7 novembre 2005. I reati di cui De Pedis è stato accusato sono numerosi. Tra il 1973 e il 1974, quando ha appena 20 anni, viene arrestato per furto aggravato e rapina a una banca, oltre che per detenzione di armi. Resta in carcere alcuni mesi, quindi esce in attesa di processo. Nel 1977, quando il conte Massimiliano Grazioli Lante della Rovere viene sequestrato e ucciso per mano di Maurizio Abbatino & C., De Pedis non partecipa, ma riceve un “bonus” di 15 milioni di lire, quale premio per avere procurato le armi alla banda. Nello stesso anno De Pedis torna in carcere e vi resta sino a Natale 1979, quando viene scarcerato per decorrenza dei termini di custodia cautelare. Il 15 aprile 1980 viene accusato di avere ucciso con 4 colpi di pistola Amleto Fabiani, un giovane della banda che ha osato schiaffeggiarlo. Il 26 aprile 1981 il giudice Domenico Sita emette un mandato di cattura nei suoi confronti per associazione a delinquere, sequestro di persona ed estorsione. Dopo due settimane gli viene però concessa la libertà provvisoria. Il 23 gennaio 1981 è accusato di aver partecipato al commando formato da Antonio Mancini e Marcello Colafigli, che uccidono per un regolamento di conti i cosiddetti “pesciaroli”, i fratelli Proietti. Il 3 febbraio 1981 Antonio Leccese, cognato di Nicolino Salis (che ha sgarrato per non aver diviso con la banda un carico di droga) viene ucciso da Antonio Mancini e Danilo Abbruciati. De Pedis è accusato di aver partecipato senza sparare. Il 16 ottobre 1981, secondo Abbatino, De Pedis avrebbe fatto parte di un altro commando, formato da Danilo Abbruciati e Raffaele Pernasetti, che uccide Domenico Balducci, l’usuraio di Campo dei fiori che non ha restituito il denaro dovuto alla mafia di Pippo Calò. Nel gennaio 1983 è raggiunto da un nuovo mandato di cattura per reati legati al traffico di stupefacenti, seguito il 21 settembre 1984 da un altro mandato di cattura per associazione a delinquere. Nel frattempo De Pedis si è reso latitante e tale resterà sino al 26 novembre 1984, quando verrà arrestato, seguendo Sabrina Minardi, con cui conviveva in un appartamento di Via Vittorini all’Eur. Mentre è nuovamente in carcere, viene raggiunto da un ennesimo mandato di cattura per associazione a delinquere, detenzione di stupefacenti e porto abusivo di armi. Il 20 gennaio 1986 riceve un mandato di cattura emesso dalla corte di Appello di Roma, per traffico di stupefacenti. Il 21 gennaio 1988 il presidente della corte di Cassazione Vittorio Carnevale, il giudice soprannominato “ammazzasentenze”, annulla la sentenza di appello che ha condannato i principali componenti delle bande romane, tra cui lo stesso De Pedis, che esce di carcere assolto. Nel marzo 1989 viene indicato come il mandante dell’eliminazione del rivale Edoardo Toscano, il cui delitto sarebbe stato deciso in una riunione al Jackie ‘O, il tempio della dolcevita romana, allora di proprietà di De Pedis. L’imputazione cadrà con la sua morte, avvenuta il 2 febbraio 1990. Sul resoconto dei vari arresti, procedimenti e accuse contro De Pedis, v. anche Raffaella Notariale, Il Boss della Banda della Magliana, New Compton, 2012, pagg. 191-218